Anno XVIII — Martedì 10 Giugno 1884 — N. 138

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ALCUNI DATI STATISTICI
sulle Casse di prestiti germaniche (1)

Nel capitolo preliminare del *Jahresbericht für 1882 über die auf Selbsthilfe gegründeten Deutschen Erwerbs — und Wirthschaftsgenossenschaften* pubblicato dal dottor Schneider, il chiaro successore dello Schulze, discorrendo dei *Darlehenskassen - Vereine*, ne calcola il numero ad oltre 700. I dati che seguono sono tratti da una Statistica che ne abbraccia *121* comprese nell'*Associazione* sedente in Neuwied e presieduta dal Raiffeisen. È un estratto dal *Landwirthschaftliches Genossenschaftsblatt*, l'organo delle Casse di prestiti, che a cura del Raiffeisen esce mensilmente da oltre cinque anni e al quale ebbi pur l'onore di collaborare recentemente.

Questa Statistica fornisce ampie notizie, che si riferiscono alla fine dell'anno 1881. Ne dà le date di fondazione delle Unioni, la popolazione del circondario di ciascuna e il rispettivo numero dei soci; e per parecchie anco le somme che i soci pagano per imposta fondiaria desunte dai ruoli relativi. Ne dà i nomi dei Presidenti e dai Ragionieri, che sono le due figure principali della Cassa di prestiti; e qui c'imbattiamo il più spesso in Sindaci, Parroci, Maestri ed anche grandi proprietari. Vi si contengono i bilanci e i conti di cassa e vari dati sull'entità e durata dei prestiti, sulla provenienza de' depositi, sul prezzo medio del danaro per le Unioni da un lato e pei soci dall'altro.

Il circondario più esteso è quello della Cassa di *Reuland*, che conta 4500 abitanti ed ha 244 soci; il più ristretto quello della Società di *Hofstädt* con soli 290 abitanti e con 23 soci.

Molte *Casse*, in ispecie quelle di data meno recente, hanno patrimonii propri abbastanza considerevoli: quella di *Castellaun* fondata nell'anno 1871, marchi 13987,20; quella di *Waldbreitbach* fondata nel 1868, marc. 14412; quella di *Heddesdorf*, che risale al 1854 e ch'è tuttora diretta dal Raiffeisen, ha un capitale-fondo di riserva di m. 9634,59, proporzionalmente scarso. Il che si spiega pensando come essa subì molteplici trasformazioni, poichè Heddesdorf fu il campo d'esperimento della istituzione. Il patrimonio proprio più piccolo si riscontra a *Fröhstockheim* dove la Cassa di prestiti sorse nel 1880, gli abitanti giungono a 340 e i soci sommano a 41; è di m. 38,39. Gli utili netti dell'esercizio (1881) vanno da un massimo di m. 4795,73 ad *Asbach* fino a un minimo di m. 8,58 a *Marialind*. Solo 11 ebbero un disavanzo; e tra queste ha il primo posto *Enger* con una perdita di m. 527,35 a fronte della quale deve tuttavia porsi un patrimonio-fondo di riserva di m. 5285,33. Il prestito di minore importo trovasi a *Mors'sbach*: m. 3; ed il maggiore a *Millingen*: m. 9400. Il saggio medio dell'interesse pagato dai soci pe' prestiti (compresa la provvigione) oscilla fra il 5 1|4 e 6 per cento; con due sole eccezioni: *Welschbillig* dove tocca il 6 1|2 e *Denklingen* dove giunge al 7 1|2.

Ed ora alcune cifre complessive:

Al finire del 1881 queste 121 Casse annoveravano 13220 soci; presso dei quali esistevano prestiti per m. 3,508,440. Il totale delle attività ascendeva a m. 4,790,500; il totale delle passività a m. 4,921,482. E i fondi di riserva cumulati toccavano i m. 152,686. Il movimento di cassa era stato nel 1881 di m. 4,526,140 per l'entrata e di marc. 4,314,878 per l'uscita.

La maggioranza delle 121 Casse di prestiti, comprese nella detta Statistica, appartiene alla Provincia renana; e una sola risale al 1854; delle altre, 11 sorsero nel 1860, 46 nel 1870 e 63 nel 1880.

Molte delle più antiche non vi figurano per non avere aderito all'Associazione; di molte altre non furon potuti accogliere i bilanci e i conti perchè inesatti. È dunque una Statistica incompleta; pure essa offre dati bastanti per trarne apprezzamenti giusti e concreti sull'operato delle Casse di prestiti.

—

Se le cifre riportate si paragonano coi milioni che le Unioni di credito Schulziane mettono in circolazione, esse appariscono forse soverchiamente modeste. Ma si noti anzitutto, che il movimento Raiffeisiano è ancora molto più ristretto dello Schulziano; e poi si pensi, che una notevole parte della differenza deriva dalla brevità dei termini ai prestiti e dalla moltiplicità delle rinnovazioni nelle Unioni cittadinesche, mentre la durata delle concessione è nelle *Casse* ben di rado inferiore all'anno, spesso superiore e anche eccedente i due e sino i cinque anni. — Infine si consideri, che i bilanci finanziari di simili istituzioni non sono che una tenue immagine degli effetti benefici loro, quali si manifestano nei bilanci economici e morali della popolazione a cui si rivolgono e del cui miglioramento son così efficaci fattrici.

LEONE WOLLEMBORG.

(1) Dal dott. Wollemborg, primo fondatore delle Casse di prestiti Raiffeisen in Italia e valido propagatore di esse, e che fece da ultimo sentire la sua voce a San Vito ed a Cividale, riceviamo questi dati statistici su quelle della Germania. Lo ringraziamo della sua gentilezza, e speriamo che colle altre pubblicazioni fatte nel nostro giornale valgano a convincere i Friulani, che si entrerebbe sulla buona via propagando questa istituzione nei nostri Comuni di campagna. Non mancheremo di offrire le altre notizie che ci perverranno sui progressi di questa istituzione. V.

Nostra corrispondenza.

Milano, 9 giugno.

Anche a Milano abbiamo avuto le nostre commemorazioni. Fu splendida quella per la battaglia di Magenta, ove piacque principalmente il nostro ff. di Sindaco Negri, già conosciuto per un bello e colto ingegno e che saprà di certo distinguersi anche come amministratore della nostra città; la quale, per bocca dell'avv. Rinaldo Molinari domandava di nuovo, all'Associazione costituzionale, che la parte esterna del nostro Comune abbia da votare nelle elezioni sopra una lista unica.

Ieri si ebbe il 25° anniversario dell'entrata dei sovrani alleati a Milano, che furono accolti con quell'entusiasmo che era naturale in un Popolo grato, il quale si sentiva sottratto al peso di un giogo importabile.

Non ti parlo del *numero unico* pubblicato per cura del Comitato promotore delle feste, perchè so, che te lo hanno mandato, nè della *Illustrazione*, nè di altri giornali. Ti dico solo, che vorrei fossero spesso ricordati certi fatti storici prima che vadano scomparendo quelli che vi hanno assistito e vi ebbero parte.

Se la nostra generazione traeva ispirazione ed insegnamenti dalla storia di tempi in cui l'Italia godeva la sua libertà, o lottava per essa, i giovani venuti dopo il 1859 hanno bisogno di conoscere tutta la storia della nostra servitù e della lotta gloriosa sostenuta per liberarcene.

È da sperarsi, che la commemorazione di ieri ponga un fine alla vigliacca opposizione di coloro che vorrebbero impedire alla memore Milano, così come l'Austria impediva di esporre le statua, che Canova fece di Napoleone I, di mostrare la sua gratitudine a Napoleone III, coll'erigergli il monumento già fatto. Napoleone nella liberazione dell'Italia merita sempre la gratitudine di questa, e tanto più, che aveva contrarii tutti i partiti francesi in questo fatto ed anche adesso si lagnano che che esista la unità dell'Italia.

È ora poi anche, che si reagisca un poco da quelli che furono i veri liberali del 1848 e del 1859-1860 contro un certo canagliume sorto dappoi e che tende, sciente o meno, a distruggere l'edifizio nazionale con tanta fatica e con tanti sacrifizii eretto, od almeno ad impiccolirci colle divisioni e lotte interne di gente pettegola, egoista, invidiosa, ignorante, sicchè la Nazione non possa cogliere i frutti che si aspettava dalla sua unità.

La commemorazione di ieri è bene riuscita, per quanto cercassero di attraversarla taluni dei soliti mestatori e provocatori. La comitiva, a cui partecipavano anche Associazioni monarchiche di fuori, tra cui di Forlì e Piacenza, di Novara, di Pavia e di altre città italiane, si raccolse in piazza del Duomo, andò alla casa Busca, dove si pose una iscrizione, in piazza Cavour dove sta il monumento del grande uomo. Al Teatro Castelli poi fece un bellissimo, franco ed accentuato discorso commemorativo l'amico Bonfadini, che ad un certo momento respinse anche un applauso interpretativo di alcuni che tendevano a falsare la sua idea e disse di non approvare coloro che prendono pretesto dai nostri grandi uomini per minare le nostre istituzioni e per seminare zizzania fra il nostro ed altri Governi e disse una forte parola contro la volgarità d'oggidì. Il Bonfadini diede il loro merito a tutti e si fermò particolarmente sul Cavour, i di cui meriti vorrebbero alcuni oggidì per i loro scopi piccini ecclissare e respinse francamente quella volgarità che tende a sostituirsi al meditato e serio patriottismo.

Gli applausi che ebbe il Bonfadini, il cui carattere franco ed integro e la cui distinta intelligenza tutti devono riconoscere, fu quasi un principio di desiderata ed opportuna reazione contro quella volgarità, che oggidì mena tanto scalpore in Italia.

Ci fu poi il solito banchetto ed il resto di cui non ti parlo, e che potrai rilevare dai giornali, che ne parleranno ampiamente. Quello solo, che mi sembra di dover notare si è, che come qui ed in qualche altro luogo è tempo che da per tutto i veri patriotti si levino d'accordo contro quella volgarità petulante e che non lasciano il paese ignorare sè stesso per fare da parte loro soverchio uso della frase napoletana: *non te incaricare*, volendo con questo fuggire i fastidii di aver che fare con un gente petulante, che disturba ogni bene che si voglia fare. Non basta non l'avere avuto a suo tempo il coraggio di affrontare pericoli grandi per la patria; bisogna saper affrontare anche questi fastidii. La cosa pubblica colla libertà non si deve mai abbandonare in balìa dei mestatori, che a lasciarli fare senza contrapporre ad essi le forze più vive e le persone più elette del paese, finirebbero col traviare la pubblica opinione dopo averla svisata. Occorre davvero che si formi il fascio dell'intelligenza, del patriottismo e del coraggio per raggiungere il pubblico bene; e questo fascio bisogna formarlo soprattutto nelle grandi città, che danno il tono alle altre.

Cose di Venezia.

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 8 giugno.

V'avevo detto, che Venezia aveva solenizzato la Commemorazione di Garibaldi più col cuore che col labbro; ma m'ingannava. La commemorazione dirò così di forma era stata fissata per oggi; ed oggi infatti ebbe luogo al Ridotto il discorso del prof. Bordiga dinanzi ad un uditorio affollatissimo illustrato dalle patriottiche ed industriali rappresentanze — Patria e lavoro. — Fin qui benone: ma oltre le camicie rosse sacre per ogni italiano, oltre altri segni rossi nel vestito, question di gusto, ci vollero far entrare anche le bandiere rosse. Queste non ebbero il passo dagli agenti di Pubblica forza, che erano molti, molti, forse troppi per non dare sui nervi al Popolo giovane già eccitato. E vi fu un momento di malumore, tanto che si volle far fare una passeggiata ad una Compagnia del presidio. Povera gente sotto quella pioggia sfilavano tra la folla ammiccando e sorridendo — come dicessero: — ci avete giuocato un brutto tiro, diletti fratelli d'Italia.

Qualche fischio, qualche evviva, e tutto finì lì — In una parola, *Much ado about nothing* — già! molto rumore per nulla.

La predissi luminosa, clamorosa l'accoglienza che i giovani Veneziani avrebbero fatto ai loro compagni vincitori della regata di Torino; e fu davvero luminosissima e clamorosissima, torreggiante tra quel fitto e lungo codazzo di gondole e di barchette una magnifica galleggiante. Il cielo era sereno e l'acqua inargentata.... Notte d'incanto. Oggi invece la pioggia dirotta pareva fatta apposta per calmare i bollenti spiriti.

Non s'è confermata la notizia del fanciullo capovolto col sandolo ed annegatosi in quella procellosissima sfuriata d'acqua di giovedì. Meno male: per quanto vecchi, non si finisce mai d'esser cauti ad accogliere le voci che corrono per le vie, raccolte anche da giornali accreditati.

Giovannin.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 9.

Discussione della convenzione internazionale pella protezione sulla proprietà industriale. Presentansi ordini del giorno, Panattoni e Caperle, un altro di Caperle, un terzo di Prinetti ed altri che sospende la discussione.

Quello di Prinetti è respinto. Votasi quello di Panattoni Caperle: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro d'agricoltura e commercio, confida che si affretteranno gli studi di nuove leggi pelle marche di fabbrica e privative industriali, che sieno in armonia coi progetti della scienza e le convenzioni internazionali.

Approvasi l'articolo unico della legge e levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Pascolato giura.

Grimaldi presenta la legge per la proroga, alla Commissione della tariffa doganale, del termine stabilito alla presentazione della relazione per la parte concernente l'industria.

Riprendesi la discussione generale del progetto per l'istituzione d'un servizio ausiliario dei corpi della R. Marina, e Maldini parla contro la legge.

Parlano anche Breganze in favore, De Zerbi facendo osservazioni. Branca, Bertani, Saint-Bon in favore. Risponde a tutti il relatore Maurigi, poi annunziasi un ordine del giorno di Saint-Bon « La Camera, approvando i princip fondamentali a cui si informa la presente legge, passa alla discussione degli articoli ».

Brin dimostra esservi ragioni di giustizia morale a estendere anche alla marina la posizione ausiliaria.

Dopo osservazioni di alcuni oratori, l'ordine Saint-Bon è approvato.

Annunziasi un'interrogazione di Roux sovra gli spiacevoli conflitti avvenuti nel circondario di Cuneo fra ufficiali e la popolazione.

Votazioni: Bilancio della Guerra approvato con 178 voti contro 28; Bilancio della Marina con 181 contro 25; Spesa straordinaria per costruzioni navali con 182 contro 24; Acquisto materiali pella difesa marittima delle con 188 contro 18; Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale con 172 contro 24.

Levasi la seduta alle 7.25.

NOTIZIE ITALIANE

Vini italiani in Francia. Secondo la statistica del commercio francese per i primi quattro mesi del 1884, l'importazione di vini italiani ha raggiunto la cifra di 1,066,821 ettolitri, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era ristretta a 769,619 ettolitri. Proporzioni contrarie si verificarono rispetto alla Spagna. Di fatto nel primo quadrimestre del 1883 erano stati introdotti in Francia 2,768,772 ettolitri di vini ordinarii spagnuoli, e nell'anno 1884 non entrarono più che 1,913,002.

I clericali. Il risultato delle elezioni amministrative a Roma è stato quale si prevedeva: la lista clericale è riuscita completamente. Appena 6580 furono i votanti sopra 23591 inscritti.

NOTIZIE ESTERE

In Oriente. Belgrado 9. Lungo le frontiere serbo-bulgare vanno ripetendosi i sanguinosi attacchi da parte degli emigrati serbi aiutati da bande bulgare e montenegrine.

Il prefetto di Bregova ha prese le più larghe misure necessarie a farvi fronte.

Si teme che questa vertenza possa assumere grandi proporzioni e cagionare complicazioni con serie conseguenze perchè è fomentata su larga scala da influenze estere.

Dopo l'antisemitismo. Londra 9. L'emigrazione degli ebrei dalla Polonia russa in America ha preso proporzioni considerevoli.

La scorsa settimana 450 ebrei sono partiti dalla sola piccola città di Szuvelli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per le bandiere della Brigata Friuli. Sottoscrizione delle donne Friulane per le bandiere Brigata Friuli.

Rizzolati Anna di Spilimbergo l. 5.

Offerte raccolte nel comune di Ampezzo. Benedetti-Davanzo Francesca c. 20, Ottogalli Bianca c. 40, Ottogalli Milena c. 40, Ottogalli-Corrado Maria c. 40, Martinis-Grillo Caterina c. 50, De Pol-Benedetti Maria l. 1, Picotti-De Luca Marianna l. 1, Paronitti-Benedetti Regina c. 50, Dorigo-Casasola Antonia l. 1, Nodari Carlotta l. 1.

L. 11.40

Importo lista precedente » 782.60

Totale L. 794.—

Promozione. Con recente decreto Reale il Segretario di prima Classe presso la nostra Prefettura, sig. Francesco De Tomi, già da tempo inscritto nel ruolo di merito fra i promovendi a Consigliere, venne definitivamente nominato Consi-

gliere, e destinato a reggere il Commissariato distrettuale di Pieve di Cadore.

Mentre ci rallegriamo di cuore con Lui e con la egregia sua famiglia per la meritata promozione, ci è debito, ad onore di lui, dichiarare che la nostra Prefettura perde in lui uno dei suoi più buoni e bravi funzionari; e che superiori, colleghi, ed inferiori ne sono dolentissimi.

Da diversi anni, dacchè trovasi addetto alla nostra Prefettura, nelle delicatissime mansioni a lui affidate seppe sempre mostrarsi all'altezza del suo compito e segno della fiducia, che tutti i superiori indistintamente ebbero a riporre in lui. E di ciò è prova la presente promozione fatta per merito.

Siamo certi che anche nella sua nuova promozione il sig. De Tomi saprà far bene e farsi voler bene: e noi gli auguriamo di cuore rapida carriera.

Sappiamo poi che egli non abbandonerà l'ufficio, se non quando sarà qui giunto il sig. cav. Flumiani, già Commissario Distrettuale di Chioggia, destinato ad esercitare le sue funzioni presso la nostra Prefettura.

Degne nomine. Il nostro Intendente, signor *Marco Dabalà*, già comm. della Cor. It. fu nominato Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'ingegn. *Guglielmo Heimann* fu nominato cav. della Cor. It.

Le nostre congratulazioni col Ministero e coi due egregi signori.

Un numero unico, ma di quelli, ci capita da Milano, per *ricordare* il 1859 nel *venticinquesimo anniversario della liberazione di Milano*, che fu il principio di quella di tutta l'Italia.

Ci piace il titolo e la parola che più spicca da tutto lo scritto, in ogni sua parte: *Ricordiamo.*

Il *ricordare*, adesso più che mai, è un atto di giustizia, è un insegnamento, è un avviso a quegli spensierati, che o troppo dimenticano, o nulla seppero e sanno.

C'è prima di tutto figurato sul ponte del Ticino presso Magenta Napoleone III, e l'ingresso a Milano del futuro Re d'Italia cui il Cavour seppe alleare per la liberazione d'Italia a Napoleone, chiamando nello stesso tempo a dare l'impulso alle forze spontanee della Nazione il grande volontario Garibaldi. Commentano sotto diverse forme il *Ricordiamo* parecchi nobili ingegni, tra i quali ci compiaciamo di trovare anche alcuni nostri amici.

Leone Fortis fa, per così dire, la prefazione del libro (vale un libro davvero questo foglio di carta) col suo *8 giugno 1859.* Ugo Pesci chiama il 1859 l'*anno liberatore* e ne fa la storia. Romualdo Bonfadini ricorda col titolo i *coscritti nel 1859*, come tutti cospiravano a sottrarli all'Austria ed a farli soldati dell'Italia. Leopoldo Pullè, uno di questi volontarii, scrittore distinto e buon deputato, parla della *prima prova* di questi volontarii nell'esercito piemontese, dove c'erano capi, che volevano la più severa disciplina, come Garibaldi a' suoi ricordava nell'atto d'inscriverli, che andavano a morire con lui, temprandoli così ad eroi. Poi il Guerzoni, col titolo *quel che poteva accadere*, suppone che Garibaldi avvisato il giorno della battaglia di Magenta fosse sceso a Milano. L'Ottolini parla della battaglia di *San Fermo*, Dario Papa di *Napoleone III*, Giovanni Rizzi di *Camillo Cavour* nel suo epistolario, che è a lui monumento, Gentile Pagani della entrata di questi a Milano l'8 giugno. C'è in fine un'appendice di G. V. V., probabilmente Giovanni Visconti-Venosta, col titolo *Quattro pezzi d'una scacchiera* in cui si mostra come Vittorio Emanuele, Napoleone, Cavour e Garibaldi erano del pari necessarii al conseguimento della vittoria.

È insomma un *numero unico* cui potete leggere tutto d'un fiato ed esserne contenti; e per questo non occorre dirvene altro, se non che fu pubblicato per cura del Comitato delle feste, a cui dovete dire: Bravi i Milanesi, che *si ricordano.* Ma quante cose avremmo tutti da *ricordare* per noi e per gli altri! V.

Per le elezioni amministrative. La Giunta municipale pubblica il seguente manifesto:

Veduti gli articoli 46 e 159 del r. decreto 2 dicembre 1866 n. 2352.

Si porta a pubblica notizia che le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio Comunale e Provinciale seguiranno nel giorno di domenica 29 giugno 1884.

A tutti gli elettori saranno spediti i certificati constatanti la loro inscrizione nelle liste elettorali, nonchè le schede su cui designare i nomi dei candidati.

Le operazioni per l'elezione avranno principio alle ore 9 ant. ed alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello.

Ogni elettore si presenterà nel locale di residenza della sezione cui appartiene, e rispondendo all'appello nominale consegnerà al presidente la relativa scheda.

I consiglieri che cessano di carica sono rieleggibili.

Ogni elettore ha facoltà di recarsi all'ufficio Municipale onde ispezionare la lista elettorale amministrativa.

Dal Municipio di Udine,
li 3 giugno 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi

Consiglieri Comunali che scadono d'ufficio in causa d'anzianità.

Tonutti ing. cav. Ciriaco — Braida cav. Francesco — Volpe cav. Marco — Mantica nob. Nicolò — Di Brazzà-Savorgnan co. Detalmo — Dorigo cav. Isidoro — Bonini prof. Pietro — Billia avv. Gio. Batt.

Consiglieri Comunali che rimangono in carica.

Gropplero co. comm. Giovanni — Della Torre Valsassina co. Lucio Sigismondo uff. cor. It. — Zamparo dott. Antonio — Ferrari Francesco — Schiavi avv. dott. Luigi Carlo — Delfino avv. cav. Alessandro — Mazzaroli Gio. Batt. — Muzzatti Antonio — Degani cav. Gio. Batt. — Jesse dott. Leonardo — Canciani ing. Vincenzo — Antonini co. Rambaldo — Poletti dott. cav. Francesco — Morgante cav. Lanfranco — Locatelli bar. dott. Francesco — Novelli Ermenegildo — Lovaria nob. cav. Antonio — Di Prampero co. comm. Antonino — Ciconi Beltrame nob. cav. Giovanni — Pecile dott. comm. Gabriele Luigi, senatore del Regno — Sartogo Pietro — Heimann ing. Guglielmo — Luzzatto Graziadio uff. cor. It. — Valentinis avv. Federico — De Puppi co. cav. Luigi — Leitenburg avv. Francesco — Morelli De Rossi ing. Angelo — Pirona cav. prof. Giulio Andrea — Di Trento co. Antonio — De Questiaux cav. Augusto — Chiap dott. cav. Giuseppe — De Girolami cav. Angelo.

Consigliere Provinciale del Distretto di Udine che scade d'ufficio in causa d'anzianità.

Di Prampero co. comm. Antonino.

Le sezioni elettorali si riuniranno

Sezione I. al Municipio (nella sala attigua e quella dell'Ajace tutti gli elettori il cui cognome porta le iniziali A. B.

Sezione II. al palazzo Bartolini (sala terrena) C. D.

Sezione III. nel fabbricato ex Ospital Vecchio (sala del Consiglio di Leva) E F G H I K.

Sezione IV. nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale L M.

Sezione V. nel locale per le scuole femminili in via dell'Ospitale idem. N O P.

Sezione VI. nella sala maggiore delle scuole maschili a S. Domenico id. Q R S.

Sezione VII. nel locale per le scuole d'arti e mestieri in via del Ginnasio idem. T U V Z.

Un bravo friulano. Ieri l'altro alle ore 2 pomeridiane la sala dei concerti del R. Liceo musicale di Bologna accoglieva quanto c'è di migliore nell'eletta sua cittadinanza, la cittadella italiana del Wagnerismo doveva pronunciarsi sui saggi dei migliori allievi del suo Liceo.

La sala era il ritrovo dei migliori maestri ed artisti della città, dei suoi valenti critici e di tutti i veri buongustai; non mancava una larga rappresentanza del sesso gentile, che tanto contribuisce a rendere simpatico questo soggiorno.

Non dirò del lieto successo del saggio, degno degli allievi del Mancinelli e del Busi, della bellezza delle varie composizioni eseguite dall'orchestra del Comunale e sotto la direzione dei giovani maestri: ma con grande compiacenza devo rilevare che la maggior massa d'applausi e di successo fu ottenuta dal giovine nostro compatriota il barone *Andriano Andriani.*

Il giovane artista, studente in legge dell'Ateneo Bolognese, è contemporaneamente annoverato tra i più distinti allievi di questo Liceo.

Dotato d'una tempra e d'un cuore di gentiluomo e d'artista, studiosissimo cultore dell'arte sua, ingegno potente, unisce a questo una coltura non comune.

Egli si presentò al verdetto dei bolognesi con una « Elegia - A Riccardo Wagner-Ouverture a piena orchestra » volendo col suo primo lavoro, che si eseguiva, onorare la memoria del suo gran maestro.

Per esprimere l'accoglienza che ebbe da parte del pubblico questa *Elegia*, devo far uso d'un vocabolo del gergo teatrale, in una parola essa furoreggiò.

Ad ogni costo si voleva il bis del pezzo del giovine e distinto compositore, ma causa la tirannia del tempo dovette esser crudelmente negato.

Noi ci uniamo ben di cuore agli applausi del pubblico bolognese, agli elogi del Mancinelli e degli altri illustri maestri, e siamo certi che il sig. Andriano proseguirà la sua carriera in modo degno delle promesse dell'oggi, e speriamo che il Pecile, il Candotti ed il Tomadini avranno chi degnamente seguirà le loro orme.

Società Tiro a segno nazionale di Udine. *(Comunicato).* Da taluno dei soci richiamati alle armi per il corrente anno, ascritti ad armi speciali o speciali servigi, quali artiglieria, genio ecc., venne mosso alla Presidenza il quesito se i benefici accordati colla circolare ministeriale 2 gennaio 1884 fossero estesi a tutti i richiamati a qualunque arma ascritti, ovvero soltanto agli ascritti all'arma di fanteria. Abbenchè la dizione della circolare 2 gennaio fosse abbastanza esplicita, pure il Presidente ha creduto conveniente provocare in argomento una declaratoria ministeriale.

S. E. il Ministro della guerra, con nota 4 giugno, in risposta alla fatta domanda, significò che le facilitazioni concesse con la circolare 2 gennaio 1884 ai soci ascritti al riparto *Milizia* debbono essere intese applicabili a tutti i militari in congedo illimitato a qualunque arma appartengano.

Società del Tiro a segno nazionale del Mandamento di Tolmezzo. Allo scopo di far godere fino da quest'anno i vantaggi concessi dalla circolare ministeriale 2 gennaio p. p. alle classi di milizia in congedo illimitato, nonchè per promuovere e mantenere l'esercizio del tiro evitandone le lunghe interruzioni si giudicò conveniente di stabilire il seguente programma:

Domen.	8 giugno	2ª lez.	del tiro	prepa.	
»	12 »	3ª »	»	»	
»	15 »	1ª 2ª »	»	ordin.	
»	22 »	3ª »	»	»	
Marte.	24 »	4ª 5ª »	»	»	
Domen.	29 »	6ª 7ª »	»	»	
»	6 luglio	8ª »	»	»	
Sabato	12 »	Pei			
Domen.	13 »	ritardatari			
»	27 »	9ª lez.	»	»	
Vener.	15 agosto	10ª »	»	»	
Domen.	24 »	5ª »	»	»	(1
»	31 »	1ª »	»	»	
»	7 settem.	2ª »	»	»	
»	14 »	3ª »	»	»	
»	21 »	4ª »	»	»	
»	5 ottobr.	5ª »	»	»	
»	12 »	6ª »	»	»	
»	26 »	7ª »	»	»	(1
»	2 nove.e	8ª »	»	»	
»	23 »	9ª »	»	»	
»	8 dicem.	10ª »	»	»	

In nessun caso sarà ammesso di eseguire più di due lezioni del tiro d'istruzione.

I borsaiuoli all'Esposizione. Devo fare una raccomandazione ai lettori dell'*Opinione* che si recassero a Torino, ed è la seguente: Badino ai loro portafogli ed agli orologi, perchè un vero nugolo di borsaiuoli è venuto a rallegrare l'Esposizione, ed è cosa che si capisce perfettamente: dove c'è gran folla ed abbondanza di forestieri, è naturale che queste brave persone che esercitano l'onorato mestiere, dieno prove miracolose della loro destrezza. Il campo da essi scelto è strano, tutti i loro borseggi avvengono sui trams, dove quei signori, per la ressa della gente, hanno più agio di mettere in pratica i loro talenti. Gente avvisata.... con quel che segue. *(Opinione).*

Servizio dei pacchi postali. L'Amministrazione delle Poste ha dovuto procedere in questi giorni alla vendita d'urgenza ed alla distruzione di alcuni pacchi contenenti commestibili o merci soggette a facile deperimento, pel fatto che i destinatari, ricevuto l'avviso di arrivo, non furono solleciti a ritirarli dagli uffizi.

È noto che in questa stagione i commestibili facilmente si guastano e si putrefanno se, considerato il tempo impiegato nel viaggio dal luogo d'origine a quello di destinazione, continuano a rimanere chiusi per qualche giorno ancora nei rispettivi recipienti, per cui, nell'interesse del pubblico, *si rammenta ai mittenti la convenienza di richiedere pei pacchi della fatti-specie la consegna a domicilio*, evitandosi così la indebita giacenza negli uffizi ed il conseguente deperimento della merce.

Per quei pacchi poi di tale natura da distribuirsi in uffizio, si raccomanda ai destinatari di ritirarli subito dopo ricevuto l'avviso di arrivo, avvertendo che, per l'art. 3 del Regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio 1881, n. 288 (Serie terza), l'Amministrazione *non risponde dei ritardi nello arrivo e nella consegna dei pacchi, non che del naturale deperimento delle merci nei medesimi contenute.*

(1 Gara comunale.

A proposito di cavalli stalloni. Leggo nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* uno scritto del dott. Zambelli. Egli, guarda-stalloni da molti anni, sarà certo più di me competente in materia ippica e le sue opinioni potranno perciò essere autorevoli. Ciò non toglie ch'egli comprenda benissimo che si può pensare in modo diverso, e questo è il caso mio, che la penso diversamente di lui.

Lo Zambelli si sorprende che qualche proprietario non abbia inviato le sue cavalle alla Stazione di monta di Udine, perchè anzichè esservi un cavallo puro sangue, vi funziona un mezzo sangue inglese trottatore. È troppo naturale che ogni allevatore la possa pensare a modo proprio e che possa anche avere tutte le buone ragioni. Convien conoscere qual'era la razza delle cavalle, qual'era l'intento che il proprietario si proponeva, quali i mezzi di cui avrebbe potuto disporre per il futuro allevamento dei nati, per giudicare se fu o meno logico l'apprezzamento suo pel quale non inviò le cavalle allo stallone mezzo sangue inglese trottatore di Udine.

Si asserisce che nei 17 anni che lo Zambelli registra i prodotti degli stalloni governativi inviati alla stazione di monta equina di Udine — ove funzionano dei puri sangui orientali — gli allevatori ebbero maggiore vantaggio economico ne' discendenti del mezzo sangue per la facilità dello smercio, per essere più presto accetti alle commissioni militari, che quelli derivati dai puri sangui orientali i quali, *oltre all'esile loro figura, dimostravano assai poco l'origine paterna.*

Le asserzioni sono buone, ma le cifre potrebbero dire di più, e le cifre mancano. Del resto, dato e non concesso, quanto asserisce lo Zambelli, devesi tener conto delle madri, delle condizioni dell'allevamento, e tener conto anche delle qualità individuali degli stalloni. Vi sono stalloni orientali, come di ogni altra razza e varietà, buoni e de' pessimi. Di qual categoria furono quelli che si ebbero alla stazione di Udine? Gli orientali erano tali, dice lo Zambelli, che i loro prodotti riportavano *assai poco* delle qualità paterne e degli avi paterni, tutt'al più la *esile figura.* È troppo naturale che se i prodotti *dimostravano assai poco l'origine paterna*, ciò come avvenne per gli orientali potrebbe anche avvenire de' mezzi sangui inglesi trottatori, ed un allevatore, tenendo anche conto del dato stallone e delle sue qualità e attitudini, può temere che i figliuoli abbiano a riuscire poco mezzi sangue, poco inglesi, poco trottori! — E fra parentesi dirò, che sarebbe pur ora di finirla con queste distinzioni di mezzi e tre quarti di sangue, espressioni poco chiare per allevatori, e non accette dagli zootecnici.

Lo ripeto, il dott. Zambelli che è competente in materia ippica e che si intenderà più di me, troverà chiare e logiche certe argomentazioni ed espressioni, io no. Il torto sarà tutto mio certamente. Così per esempio. Ammesso com'egli dice, che i prodotti degli stalloni mezzo sangue inglesi trottatori sieno ricercati, lo sono come prodotti di servizio o come riproduttori? Egli intende col suo scritto rispondere a coloro che vogliono sostenere che per migliorare *una razza* è necessità appigliarsi a puri sangui. Queste persone, che lo Zambelli non indica, parlano dunque di miglioramento trasmissibile per successive riproduzioni, non di animali da vendere, ma bensì di animali da conservare per razza. E credo anche che gli allevatori od ippofili o zootecnici a cui allude, non si limiteranno a parlare o scrivere di *puri sangui*, ma indicheranno quale razza credono preferibile, per quale qualità di femmine, per quale scopo prefisso e desiderato.

Più innanzi lo Zambelli ancora: « Io nutro l'opinione che meglio corrisponda l'incrocio delle cavalle *ibride (?) o estere*, che in tanta parte entrano a costituire la popolazione equina della provincia nostra, con stalloni inglesi mezzo sangue, specialmente Roadster, che con orientali od inglesi puro sangue. »

Ed io invece nutro, o meglio esprimo, una opinione diversa, se non opposta; che cioè quando si vuole estendere l'allevamento, migliorare il bestiame equino conviene accertare che vi sieno le condizioni favorevoli per una tale impresa, e in quella parte della provincia nostra ove le condizioni favorevoli non si hanno, è punto conveniente spendere denaro per le stazioni di monta allo scopo di far coprire cavalle *ibride o estere* di tante varietà diversissime, di altezze svariatissime, dal di sotto i metri 1.40 a oltre metri 1.65, di vecchie, zoppe ecc. cavalle che rappresentano mille incroci, importazioni delle più svariate, allevamenti male eseguiti o mal riusciti! Per molte di esse converrebbero invero stalloni *ibridi o esteri*, se talvolta non fosse meglio destinarle alla macellazione e destinare i locali delle stazioni di monta per macelli di equini, e chi sa che ciò non accada! In ogni caso per queste cavalle non vale la convenienza delle spese per stazioni di monta!

Torna facile il dire: «il produrre equini robusti, tarchiati, di taglia elevata, precoci, di buona indole e trottatori è quanto di meglio si possa fare per procurarsi un utile pronto e sicuro » ma è altretanto spontanea la domanda: Tutte queste qualità le da il padre con qualsiasi cavalla *ibrida od estera*, allevando il prodotto in qualsiasi modo, con qualsivoglia metodo di allevamento? La precocità, la taglia, il buon movimento per trotto si ereditano o non stanno piuttosto nel cassone della biada, nella ginnastica funzionale, nell'allenamento?

Io non avrei certamente sollevata questa questione locale, ma dapoichè altri volle dare de' consigli ed esprimere delle opinioni, il discuterle mi parve dovere.

R.

L'avv. Cesare Fornera fu rovesciato in Giardino da carrozza per colpa del cavallo impaurito. Fortunatamente non si fece male.

Nella roggia. Iersera, circa le 10, il perito Ber. cadde nella roggia presso la pescheria. Gran confusione. Fu estratto soltanto un po' spaventato.

In gattabuia. Un arrotino, che è la più bona pasta del mondo, alzò ieri un po' troppo il manico e poi, non sapendo più che si facesse, insultò gratuitamente un brigadiere della Pubblica Sicurezza. Fu arrestato.

Sempre incagli. Il treno che iersera aveva da arrivare alle 6,28 arrivò invece dopo le 7 e mezzo, per uno sviamento a Sacile. Quello di questa mattina (linea di Venezia) ebbe pure un ritardo di più d'un'ora.

Albo della Questura. *Uragano a Corno di Rosazzo.* Poco dopo il pomeriggio del 5 corr. in quel di Corno di Rosazzo si scatenò un furioso uragano accompagnato da grandine, che in pochi momenti distrusse per lo meno due terzi di raccolti agricoli dell'annata.

Suicidio? Ieri da uno stagno d'acqua su quel di Tarcento venne estratto il cadavere di certo Venturini Matteo d'anni 46 da Tarcento, che era scomparso fin dal giorno 6 corr. Si suppone che il Venturini pellagroso ed ultimamente ammalato di risipola si abbia dato volontariamente la morte.

Perfidie. Certi ignoti, peggiori della grandine, a Vivaro (Maniago) la notte del 3 corr. abbatterono 124 viti con danno di l. 80 circa verso certo Tomasini Gioachino.

Arrestati. Dalle guardie di P. S., due uomini, uno per disordini e l'altro per questua, ed una generosa che generosamente regalava titoli oltraggiosi agli agenti di P. S. in servizio.

L'Istituto commerciale di Lubiana celebra il 6 luglio prossimo il 50° anniversario di sua fondazione.

Tutti gl'Italiani che ricevettero in questo Istituto la loro educazione e cui piacesse rivedere i luoghi ove dettero i primi passi sulla via del sapere e del benessere morale e materiale sono invitati a prendervi parte.

Il sottoscritto prepara lieta accoglienza e stringerà con piacere la mano a tutti quelli che avranno serbata grata memoria della premura costante ch'egli s'ebbe per loro. A coloro che non potessero intervenire manda in questa occasione un saluto affettuoso.

Il Direttore, Ferdinando Mahar.

La festa d'inaugurazione della tramvia a vapore *Schio-Piovene-Arsiero*, in continuazione dell'altra *Vicenza-Schio*, e del *Podere-Scuola di Pomologia ed orticoltura* fondata nella sua deliziosa villeggiatura di Sant'Orso dal senatore Alessandro Rossi, della quale abbiamo parlato in un numero antecedente, si farà domenica 15 giugno prossimo.

Sarà quella una bella occasione per vedere come lassù floriscano le industrie, a cui il Rossi fece la dote di molte istituzioni popolari a favore degli operai, e come le belle arti non vanno neppure disgiunte dall'utile lavoro, laddove opera una persona di tanta coltura com'è il Rossi.

Rammentiamo ancora con compiacenza una visita fatta alla fabbrica di Schio anni addietro, con un altro industriale, Quintino Sella, e di avere notato, mentre percorravamo la fabbrica in azione, come una banda mu-

sicale degli stessi operai rallegrasse quella visita, e poi di avere veduto lì dappresso un giardino ornato colla effigie in bassorilievo degli uomini più distinti della Provincia Vicentina, ed il luogo dove stavano per erigersi le Case operaie, e poi di avere trovato a Sant' Orso degl' ingegneri belgici, che preparavano i disegni per la fabbrica che sorse dopo a Piovene.

Sant' Orso a piè dei colli è una villa veramente deliziosa, donde si scorgono gli edifizii delle due città di Vicenza e di Padova, come se fossero lì presso.

L' idea mandata ad effetto dal Rossi di fondare colà una scuola di *pomologia e di orticoltura* è quella cui noi avremmo vagheggiato di vedere attuata anche nel nostro Friuli, che ha parecchie zone dove la frutticoltura e la orticoltura si potrebbero esercitare come un' industria per esportarne i prodotti avendo il vantaggio delle ferrovie per i paesi Oltralpe e della navigazione a vapore regolare per i transmarini. Era un pensiero, che ci venne quasi trenta anni fa e che avremmo voluto vedere mettere in atto mediante la nostra Associazione agraria e qualcheduno dei nostri Orfanotrofii. Ci tornammo sopra dopo la nostra liberazione, dandole una maggiore estensione col pensiero di dotare Palmanova di una vera colonia agraria per gli orfanelli e che dovrebbe tanto più attuarsi quando la ferrovia attraversando tutta la zona bassa, dove c' è un largo margine ai miglioramenti agricoli, sarebbe agevolato anche il trasporto di siffatti prodotti, per i quali quella zona, al pari di quella delle colline, sarebbe appropriatissima.

Ma, se noi dobbiamo accontentarci di esprimere delle idee, il senatori Rossi potè all' idea congiungere il fatto; ed il suo Istituto sarà di certo un benefizio non soltanto per il suo paese, ma per tutto il Veneto, se di colà si potranno spargere degli allievi nelle nostre parti, come accadde di quelli della scuola enologica di Conegliano, che sono richiesti specialmente nel mezzogiorno dell'Italia, che traggono già un grande profitto dalla coltivazione della vigna.

Il Direttore del Podere-Scuola di Sant' Orso terrà in tale occasione due *conferenze;* una all'ora meridiana sulla *frutticoltura* ed una alle 3 p. m. sull' *orticoltura.*

Noi plaudiamo a questi progressi, che ci sembrano il miglior modo d' interessarsi alle sorti della classe operaia, per la quale da tanti, che vorrebbero usufruirla, si spendono oggidì molte parole, ma ben pochi fatti.

Speriamo che, come si fece a Verona, in Lombardia ed in Piemonte si cominci anche nel Friuli a far tenere delle conferenze per questi due rami dell' industria agricola, che i possidenti sieno indotti a stabilire dei vivai di piante fruttifere, e che quando la locomotiva ascenderà a Cividale, che ci si fa sperare sia presto, e discenderà a San Giorgio e Latisana, come ci auguriamo che non tardi molto, esistano già molti frutteti preparati a giovarsene. Non siamo noi, che mangieremo quelle frutta; ma ci sia permesso di pregustarne il benefizio per il nostro paese. V.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Dalla locale R. Prefettura e sotto la data 30 maggio p. p. n. 10735 pervenne a questo Municipio il seguente decreto:

Vista l' istanza di molti parrocchiani di S. Giacomo di Udine presentata direttamente alla Prefettura chiedente l'autorizzazione di convocare in comizio i capi famiglia di quella parrocchia allo scopo di deliberare sull'opportunità di adire l'autorità giudiziaria perchè sia giudicato a chi competa il diritto di nomina del parroco;

Visto che in via amministrativa è già stata competentemente risoluta la questione di patronato di quella parrocchia nei rapporti di fatto;

Visto che la chiesta autorizzazione di radunare in comizio i capi famiglia deve intendersi limitata al solo scopo di far valere le ragioni dei parrocchiani presso l'autorità giudiziaria sola competente pel giudizio sul contrastato diritto di nomina;

nulla osta alla Prefettura che sieno riuniti in Comizio i capi famiglia della parrocchia di S. Giacomo in Udine per deliberare limitatamente al succitato oggetto.

Il Municipio disporrà per la convozazione del chiesto comizio, tenuto conto delle formalità prescritte dal Regolamento 28 decembre 1827. —

In esito a tale decreto venne compilato il ruolo dei capi famiglia di detta parrocchia, ruolo che rimane ispezionabile presso l'ufficio Municipale d'anagrafe fino al giorno 15 giugno corrente, nel qual termine dovranno essere prodotti i reclami per le eventuali rettifiche.

La riunione dei comizi seguirà nella Chiesa di San Giacomo alle ore 12 meridiane del dì 22 stesso giugno.

Dal Municipio di Udine
li 7 giugno 1884.

Il Sindaco, L. De Puppi

N. 2465

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso d' asta.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di ripristino dei manufatti lungo la strada provinciale del Monte Croce nel tratto da Villa Santina a Comeglians, di cui l'avviso d'asta 26 maggio 1884, n. 259, la Deputazione provinciale rende noto che nel giorno di lunedì 16 giugno 1884, alle ore 12 meridiane sarà tenuto un secondo esperimento d'asta per l'appalto suddetto, mediante scheda segreta, avvertendo che in questo incanto sarà accettabile anche una sola offerta.

Restano ferme ed inalterate le condizioni tutte portate dal precitato avviso 26 maggio 1884, n. 259.

Udine, 9 giugno 1884.

Il Segretario F. Sebenico

Perchè la lotteria nazionale dell' Esposizione di Torino ha tanto incontrato il favore del pubblico? La risposta è facile assai: gli è che nessuna lotteria fu dotata finora di tanti vantaggi. Anzitutto sopra tre milioni di biglietti ci sono premi ufficiali per un milione di lire, perciò un terzo del capitale è destinato a premi. Ness'altra lotteria poi ebbe premi così importanti, basti il dire che il gran premio è in oro del valore di trecentomila lire, un altro gran premio in oro di centomila lire, tre premi in oro da lire cinquantamila ognuno, tre sono i premi da ventimila lire ciascuno, tre premi ognuno da lire diecimila, sei premi da lire cinquemila ciascheduno, nove i premi da lire tremila, quindici premi sono da lire duemila ognuno, trenta premi da lire mille, ecc., ecc.

Oltre i 6002 premi ufficiali per un milione di lire ci sono ancoro molti altri premi cosidetti di consolazione regalati dagli espositori, e anche fra questi premi ve ne sono molti di valore incontestato.

La vendita dei biglietti avendo ormai preso tali proporzioni che l'estrazione potrà fissarsi fra breve, siamo certi poter presto annunziare ufficialmente che non ci sono più biglietti disponibili.

Accademia di Udine. Domani, mercoledì, presso la libreria Gambierasi, sarà posta in vendita l'applaudita Memoria, letta dall' avv. Antonio Measso nel 2 maggio p. p. dal titolo *I Deputati al Reggimento della Magnifica Comunità di Udine, note d' Archivio.* L'edizione è fatta a spese dell'Accademia stessa. — Prezzo cent. 75.

Necrologia

Oggi compiesi il trigesimo, della dipartita di quella esemplare madre di famiglia che fu **Margherita Rizzolati Pinni.**

All'addolorata consorte, ai figli sconsolati non valgono i conforti, perchè vi sono di quelle sventure che dilaniano il cuore, facendo provare tutta l'acre amarezza del pianto. Il ricordo dell'angelica bontà di quella poveretta che fu rapita, vi dia forza a sopportare tanto affanno, e nella memoria di quella moglie e madre adorata, imitando le molte sue virtù, vi conceda il tempo quella tranquilla rassegnazione, che allevia il dolore non scancellando per nulla il ricordo. L'anima sua unita a quella della figlia diletta, alleggi a voi d' intorno, vi dia forza e coraggio. Pensate che il retaggio degli uomini, compendiasi in molte lagrime e poche gioje, che la vita è breve, che l'amarezza ci circonda.

Galleriano, 10 giugno 1884

M. S. P.

Oltre il confine.

Alla Corte d'Assise di Trieste. Il Presidente pronuncia sentenza con la quale l'i. r. Tribunale provinciale, quale Corte d'Assise, in base al verdetto dei giurati, assolve Carlo dott. Ciatto e Carlo Bechtinger dell' *Alabarda* dall' accusa del delitto di lesione d' onore e condanna gli accusatori Antonio e Domenico Antonaz del *Cittadino* alle spese processuali, più alle spese dei signori avvocati, che sono liquidate in f. 327.50, rimessi il dott. Ciatto ed il sig. Bechtinger per ulteriori pretese all'ordinaria via civile.

L' avv. Cavazzani, difensore dei querelanti, insinua querela di nullità.

FATTI VARII

Sergente assassino. La Stefani ci ha narrato come l'altra sera a Firenze un sergente di cavalleria, venuto a diverbio per ragioni di servizio col suo foriere, l'abbia ucciso con un colpo di rivoltella.

I giornali fiorentini narrano a lungo il triste e dolorosissimo avvenimento.

Il sergente del 18.° reggimento di cavalleria Piacenza chiamasi Francesco Maccarato di Cosenza — il foriere chiamavasi Giuseppe Rosselli di Pisa.

I due erano assieme con un altro sergente Vittorio Lazzeroni — e uscirono tutti e tre da una osteria alle 10 e un quarto della sera di sabato, dirigendosi verso la caserma.

Questionarono per ragioni di servizio — e il Maccarato, eccitatissimo, tirò fuori il revolver, minacciando. Gli rispondevano: tira pure, siamo in due non abbiamo paura! — quando il Roselli cadde colpito da una palla.

Morì poco dopo — e il Maccarato, esaltatissimo, accusandosi del delitto, si costituiva in carcere.

Le sciocchezze degli altri.

Il numero unico del *ricordiamo* stampato a Milano *ricorda* in qualche luogo anche lo sventolare di quella bandiera, che divenne la bandiera dell'Italia indipendente ed una; ma viceversa poi a Forlì venne testè inalberata un' altra bandiera, quella del galeotto Cipriani. Contrasti!

—

Parecchi scrittori, in Italia e fuori, si occuparono da ultimo a dimostrare quella che è forse una dura verità, cioè il decadimento del reggime parlamentare. Non sarebbe stato meglio, che si fossero occupati del come rialzarlo? O non è forse la prima dimostrazione, che la prefazione del libro, che ha ancora da venire?

—

Il monumento più degno di Cavour alcuni lo considerano la raccolta delle sue lettere pubblicate dal Chiala; ed è vero, ma per quelli che sanno leggere e che leggono, i quali in Italia sono ancora pochi.

—

— Qual è il padre della Chiesa a cui più somiglia l'on. Pianciani col predicare l'*astensione dei progressisti* nelle elezioni di Roma?

— A me sembra, che egli somigli più che a tutti ad Origene che prese alla lettera il detto: *Sunt qui se eunucaverunt propter regnum cœlorum.*

—

— Non ti pare, che i *progressisti* che *si astengono,* meritino di essere paragonati al *lucus a non lucendo* dei Latini, od allo *studente* che per il Fusinato è *uno che non studia niente?*

— Perfettamente! Ci sono per lo appunto anche molti *progressisti* che *non progrediscono,* nè fanno *progredire* gli altri.

— Ma che vuoi? Un proverbio dice Chi sta bene non si muove.

— Dovrebbe dire: Chi non si muove non istà bene, perchè la vita è moto.

—

— Non ti pare, che il... Tale dei Tali farebbe bene a fare del suo foglio quotidiano *un numero unico?*

— Sarebbe un pretendere troppo da lui, che avrebbe fatto almeno una volta in vita sua una cosa buona.

—

— Quale è l'uccello, che adesso canta di più in Italia?

— È un uccello esotico; il pappagallo.

—

I Francesi sono sempre forti nella geografia e nella storia. Il *Gaulois* dice, che gl' Italiani chiamano quella di Magenta la battaglia di San Martino!

—

Il *Secolo* ed il *Popolo Romano* si combattono ora ad oltranza. Per questo ci fu chi li chiamò *i due illustri rivali.*

TELEGRAMMI

Roma 9. E' giunto Robillant ambasciatore alla corte di Vienna.

Parigi 9. Circola una petizione, che fu già firmata da molti negozianti, per chiedere che il ministro delle poste, Cochèry, venga destinato, perchè, secondo le accuse di Laguerre, permise che si violasse il segreto epistolare.

Roma 9. La Commissione incaricata dagli italiani portatori di certificati tunisini, conferì con Mancini, che promise la loro tutela al tempo opportuno, nella misura giusta.

Budapest 9. Gli eccessi elettorali continuano in gran numero.

A Mindszent vi furono sei morti e parecchi feriti.

A Szentmiklos si domandano d'urgenza soccorsi militari.

A Szentes la gendarmeria, attaccata, fece fuoco, uccidendo cinque persone e ferendone venti.

Altri tumulti vengono segnalati da Güssing e Kapovar.

Madrid 9. Dicesi che Aguerro scoraggiato sia deciso di lasciare Cuba.

Madrid 9. Una galleria di 300 metri della Asturie è crollata. 12 operai sono morti.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 5 Giugno

Napol.	9.681¦2 a 9.701¦2	Ban. ger.	59.55 a 59.75
Zecch.	5.69 a 5.73.¦—	Rend. au.	81.60 a 81.50
Londra	122 — a 122.50	R. un. 4 0¦0	92.25 a 92.53
Francia	48.25 a 48.55	Credit	310.— a 311.—
Italia	48.30 a 48.60	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.40 a 48.50	R. it.	94.60 a 94.95

VENEZIA, 9 Giugno

R. I. 1 gennaio 97.35 per fine corr. 97.45
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 206.50 a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 9 Giugno

Nap. d'oro	20.—.¦—	A. F. M.	652.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	952.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.70
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 7 Giugno

Inglese	100.—¦	Spagnuolo	—.¦—
Italiano	96.3¦8	Turco	—.¦—

BERLINO, 9 Giugno

Mobiliare	517.—	Lombarde	256.30
Austriache	535.50	Italiane	96.70

Particolari.

VIENNA, 10 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.50; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 102.80
Londra 122.10; Napoleoni 9.67 1¦2

MILANO, 10 Giugno

Rendita Italiana 5 0¦0 97.55; serali 97.50

PARIGI, 10 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.50

P. VALUSSI, proprietario.
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

STORIA E DOCUMENTI

È troppo divulgata la lotta che da più anni ferve ne' giornali, ed anche per mezzo di replicati opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello Siroppo depurativo di Pariglina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'ereditato segreto dell'antico liquore di Pariglina, sulla prevalenza dei lori preparati.

E principio della seria e lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'ereditato specifico, abusando della comune sostanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno specifico e l'altro.

Sarcasmi, maligne insinuazioni, millanterie di brevetti e di medaglie non conseguiti mai, nulla risparmiò il signor Ernesto, fin dal primo apparire dei manifesti coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico il suo trovato di « Siroppo depurativo di Pariglina composto. » Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutte queste male arti, sicchè è ormai assodato che il preparato di Ernesto Mazzolini, è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questo oltre a non contenere alcool e mercurio associa alla salsapariglia altri succhi vegetali di mirabile efficacia per le malattie scrofolose ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche; e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due medaglie d'argento da lui conseguite, è bene si conosca che una di queste, quella cioè ch'egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non la ottenne egli già per il suo Liquore di Pariglina; bensi per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato *A*).

Siffatta onorificenza non può dunque addursi nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale può addurvi ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo « Siroppo depurativo di Pariglina composto ».

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato del generale favore che il pubblico accorda allo Siroppo composto di Giovanni Mazzolini, eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Siroppo di Pariglina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Siroppo rivale. Andando dunque di tal passo non sarà strano se tra poco il messere se ne verrà fuori annunciado qualmente il di lui Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Siroppo, e quindi concludere che il di lui preparato è nè più nè meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera avendo già pubblicato un'analisi fatta praticare da un chimico di Firenze . . . dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si rinviene più mercurio e di alcool 0,6

Ma si contraffaccia quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicurissimo la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali, ch'egli nel suo Sciroppo accoppia alla Pariglina, sul miracoloso effetto delle guarigioni infinite ottenute col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento dello suo Siroppo in più centinaja di migliaja di bottiglie all'anno per il di cui *alimento* egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarvi le ingenti quantità di Salsapariglia necessaria. Il signor Ernesto non pare che abbia necessità d'incomodarsi tanto! Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivolgimento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo che col Siroppo di Pariglina composto, senza eliminare alcuno dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottennero dei maggiori; bisogna pur ridurre quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi allegato *B*).

E se si volesse contendere per numero e valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza richiederli, e non ottenuti non certi mezzi, che a suo tempo narreremo!; ma egli non ne fa uso per non discendere al livello degli spaciatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodevole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e dell'industria quando i cavalieri vi discendono colle armi leali del proprio talento e della verità. Ma quando uno dei duellanti vuol sopraffare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciata menzogna, quando questi vuol ferire il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col plagio, non come aquila che si slancia negli sconfinati spazii del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivestito dello spelndore delle penne del pavone; la vittoria può e deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre consienzioso ogni di più non cessa di rallegrare di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

Allegato A. Regnando sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montesperelli notajo. Visto per la legalizzazione della firma del signor Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 maggio 1883 Il Presidente BERTI C.

Allegato B. Documento officiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'interno, il 25 maggio 1870 n. 38514 la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata di concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la medaglia di oro benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo siroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confemarsi con distinta stima. - Il ministro dell'interno firmato) F. Negroni. - N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Si vende in Roma presso l'inventore prof. **G. Mazzolini.**

Unico deposito in Udine alla Farmacia **G. Comessatti.** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta. 49

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci